

OPINIONISTE? NO, PIAZZISTE! OVVEROSSIA LE SERVE DELLA TV

Sociologi, psicologi, politologi, psichiatri, maitre-a-penser, operatori dell'informazione, opinion-leader: fatevi da parte. Il vostro ruolo è stato scalzato da un'altra categoria: quella delle piazziste, più o meno troniste.

Ma chi sono le serve della tv? Tutte coloro che dal piccolo schermo continuamente - e saccettamente - appaiono nelle nostre case per dire, fare, commentare, pontificare. Strano a dirsi, ma il ruolo di queste signore è in costante aumento e segue il trend che impone discussioni su gossip, veline, transessuali, scandali di ogni tipo. Chiediamoci: ma in quale ambito vengono reclutate le signore? Sono miss? Attrici? Protagoniste della notte? No, poiché la categoria è abbastanza vasta.

Sarebbe inoltre interessante aprire uno squarcio anche su chi autorizza queste gentili signore a irrompere in ruoli che non appartengono loro. Sarà il direttore di rete? O magari quello di produzione? Oppure chi si occupa della vendita della pubblicità?

Mi chiedo: sono roso dall'invidia professionale perché vedo defraudato il posto del/della giornalista? In effetti il ruolo di commentatore lo reputo fon troppo nobile per lasciarlo ad altre categorie: unica eccezione quelle che della materia ne fanno mestiere (anche se del criminologo ormai ne abbiamo le tasche piene!). La risposta è no. Certo, chi ha guardato alcune settimane

LA POESIA

RIGGIU U PAISI AUNDI SI PERDI

TUTTU

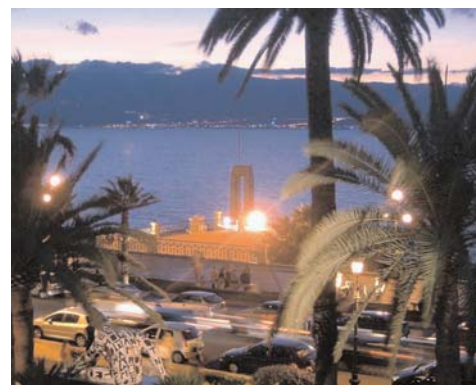
Chistu è u paisi aundi si perdi tuttu
aundi i fissa sunnu megghiu i tia
u paisi i m'incrisciu e mi 'ndi futtu
e ogni cosa esti fissaria

E si 'ndi vo sapiri n'otra cchiù
chistu è u paisi i scindi e falla tu;
Un paisi disgraziatu:
nè eu cuntentu e nè tu consulatu.

Pirciò non rresta chi 'nu fattu sulu :
mi jiti tutti ma pigghiatu 'nculu.

Ed è inutili mi va pigghiatu
pirchi cchiù a girati e afirriati
sempru cchiù dintra 'u culu va trovati.

Nicola Giunta



Per articoli, commenti, contatti e segnalazioni :
armonia_club@virgilio.it

SOMMARIO

segue a pagina 2

OPINIONISTE? NO, PIAZZISTE! OVVEROSSIA LE SERVE DELLA TV	PAG 1
LA POESIA: RIGGIU U PAISI AUNDI SI PERDI TUTTU	PAG 1
PAOLO RISPONDE:IL FASCINO MALEDETTO DEL POTERE	PAG 2
RIFLESSIONI SULLE ESTERNAZIONI BERLUSCONIANE: INVENZIONI PARANOIDI O VERITÀ CELATA?	PAG 2
CENSURA NEL NOSTRO BEL PAESE	PAG 3
L'ANGOLO DI CIRANO: BRAVO PIETRO!	PAG 3
"SVEGLIATI CALABRIA". UN MOVIMENTO POLITICO CULTURALE APARTITICO	PAG 5
LE RICETTE DI ZIA NATALINA:OLIVE RIPIENE	PAG 5
LIVING IN THE NETHERLANDS!	PAG 6
RECENSIONI :LA BARACCA DEI TRISTI PIACERI DI HELGA SCHNEIDER	PAG 6
ROMA - ZAGAROLO UN BREVE TRAGITTO TRA NATURA E SAPORI.	PAG 7



segue da pagina 1

fa il programma domenicale della Ventura ha sussultato a causa di inquadrature, look e atteggiamenti... Tuttavia pure Monica Setta, che nei pomeriggi domenicali nel recente passato ci ha accompagnato, ha fatto esibizione di sè. Mi conforta sapere che una analisi simile ha fatto anche "Il Giornale", a forma di Roberto Levi ("Il Giornale"). Al quale occorre riconoscere una capacità critica che non si è fermata né davanti alla rete amica (RaiDue) né davanti al personaggio amico (a sua volta vicina a gente destrorsa come Briatore, Santanchè, ecc.). E poi: hanno dato fastidio a qualcuno le presenze-comparsate di Mastella la stagione passata? Ecco allora che il buon gusto si è allontanato dall'orlo della gonna per allungarsi sull'opportunità e sulla scelta editoriale.

Come ho già scritto altrove, non mi lascio intimorire dalla tv e dai suoi sotto-prodotti: sono ancora capace di spegnere o di cambiare. Eppure a volte, e subdolamente, certi personaggi come "dursi e panicucci" eludono il <filtro> e me li ritrovo di fronte. Ecco perché cerco in ogni modo di capire: sulla base di quali parametri le star femminili (ma vale anche per i maschi) facciano opinione. Cosa le rende così autorevoli? Hanno sofferto di qualcosa o magari hanno offerto qualcosa? A differenza di ciò che ribadiscono i concorsi di bellezza, fascino e presenza non si misurano né in cm né in grammi; parimenti l'intelligenza non si misura soltanto con gli argomenti da discutere ma con la stessa capacità di "fare" discussione, dalle pause, dal comprendere l'altro e dall'ascoltarlo,

dal rispettarlo. Non credo che lo stereotipo del ridicolo faccia onore: né a chi lo incarna e né a chi lo strombazzava. Così come non credo che ci siano meno colpe fra tv pubblica e tv commerciale.

E dal ruolo di commentatrice arriviamo dritti dritti alla qualità del programma: in genere programmi che gestiscono benissimo il caso perché fingono di non riconoscerlo. Per loro tutto è bello, buono, giusto, commovente. Ma falsano la realtà appunto perché la negano: personalmente ritengo che un film porno sia più serio e coerente. Non è null'altro di ciò che offre, non ha secondi o terzi fini. La sua volgarità è pari alla sua inutilità... che almeno è palese.

Chissà: se al cattivo gusto non c'è limite, è giusto che diverse siano le sue vestali.

Alfonso Palumbo - Roma

RIFLESSIONI SULLE ESTERNAZIONI BERLUSCONIANE: INVENZIONI PARANOIDI O VERITÀ CELATA?

Le esternazioni berlusconiane subito dopo la sentenza della Consulta sul "lodo Alfano", ascoltate in diretta televisiva durante la trasmissione "Porta a Porta" condotta da Bruno Vespa, hanno spinto molti commentatori ad ipotizzare un conflitto istituzionale e ritenere, per altro, che il premier abbia letteralmente perso la testa. Condivisa da molti elettori del centro destra - per come riferito dai giornali simpatizzanti di quell'area politica - è,

segue a pagina 3

PAOLO RISPONDE

Vi ricordiamo che per aspetti particolari o privati potete scrivere alla nostra mail o al blog di Paolo www.paolopratico.it.

IL FASCINO MALEDETTO DEL POTERE

"Il potere logora chi non ce l'ha" ricorderete tutti la mitica frase di Giulio Andreotti. Desidero proporvi alcune riflessioni, estemporanee, sul "potere" su cosa significhi, come nasce e come si sviluppa. Il potere in se, non significa nulla se non è sostenuto dalla "volontà" di potere, quindi è la volontà di potere che bisogna esaminare. Il potere preso separatamente, equivale alla forza bruta cioè, alla possibilità per un uomo di soddisfare i propri istinti primordiali contro tutto e contro tutti e risale ai primordi dell'umanità quando, questo potere, era legato alla sopravvivenza, poi l'uomo si accorse che per sopravvivere meglio doveva unirsi in gruppo con altri simili e vide il proprio potere aumentare in maniera esponenziale, consentendogli di confrontarsi, con successo, con le avversità della natura e di modificare l'ambiente. Quindi, evolvendosi, cominciò a formarsi la consapevolezza della volontà di potere, singoli individui si accorsero che se erano i più forti all'interno del gruppo, potevano avere le donne più belle, il cibo migliore, il posto più comodo dove stare. Sono trascorsi milioni di anni e sono cambiate soltanto le strategie per realizzare la volontà di potere, oggi molto più sofisticate e coinvolgenti, la volontà di potere deve essere sostenuta dal consenso e apparentemente delegata dal popolo cogliendo che si identifica con il leader e che gode dei successi del capo, il quale ricompensa la folla lanciando caramelle, che s'informa di ciò che piace alla gente, di come parla ed egli si adegua parlando il loro stesso linguaggio, esprimendo le stesse emozioni, inventando dei nemici comuni, perché senza un nemico da combattere, il popolo potrebbe pensare ed accorgersi che forse è il capo, con la sua volontà di onnipotenza, ad essere il vero nemico, allora bisogna aizzarlo contro qualcuno e il popolo si scatena contro il nemico che gli è stato indicato e che vorrebbe screditare il capo per usur-



Vestali con filosofo

segue a pagina 3



segue da pagina 2

poi, la considerazione che sarebbe umano "sbottare" dopo aver subito tante "persecuzioni". Certo, la gravità delle affermazioni - in particolare, quella secondo cui Napolitano avrebbe dovuto influire sul voto dei giudici costituzionali "in virtù della sua nota influenza" - farebbe pensare ad un Presidente del Consiglio non solo fuori dai gangheri, cosa oggettivamente riscontrabile, ma addirittura letteralmente fuori di senno. Se, però, per un attimo, pensiamo ad un Presidente del Consiglio non impazzito, ecco che si apre uno scenario che oggi sembrerebbe non letto neppure dai più attenti osservatori (in realtà: lo scrivente ritiene che l'intelletto degli osservatori non sia scomparso, ma solo "assopito" in virtù di una sconcertante e volontaria campagna di disinformazione). Lo scenario sarebbe il seguente: Berlusconi non è impazzito ma, avendo perso le staffe, ha detto la verità. Beninteso, non si tratta di una bella verità e averla detta non fa assurgere a lui lo status angelico. Difatti, egli credeva che - si riporta il suo dire - un "uomo della sinistra" (quindi dello schieramento a lui ostile) quale il Presidente della Repubblica doveva ben comportarsi, utilizzando la sua nota influenza, determinando lo spostamento dei voti dei giudici della Consulta in senso a lui favorevole. Così, come noto, non è stato. E Berlusconi si è "sentito preso in giro", come ad alta voce ha ripetutamente affermato. E allora, perché Berlusconi

si è sentito preso in giro se un uomo dello schieramento a lui ostile (non delle Istituzioni: attenzione!) non si è mosso in suo favore? Il sillogismo appare evidente: perché vi era un patto celato; diversamente non avrebbe senso essersi sentito preso in giro. Ecco che la tesi secondo cui vi era un patto bipartisan prima e durante le elezioni politiche tra uomini della destra (Berlusconi ed i suoi sottoposti) ed uomini della sinistra forse non era totalmente infondata, soprattutto visto il prodigarsi del Presidente della Repubblica per una campagna elettorale soft e per un post campagna elettorale del medesimo tenore. Considerato, altresì, che a poche settimane di distanza dalla decisione della Consulta e dal profilarsi di un ipotetico scontro istituzionale, tale scontro si è sopito ed il Presidente della Repubblica ha ricordato a tutti di pacare i toni politici e di attenuare ogni polemica. Come dire: l'inciucio c'era e continua.

Giulio Gasparro - Reggio Calabria

CENSURA NEL NOSTRO BEL PAESE

Censura nel nostro bel paese
Abbiamo avuto modo di leggere sui libri di storia i periodi bui delle dittature nelle varie parti del mondo e abbiamo sentito parlare di censura, come strumento per il controllo del libero pensiero.

Noi cittadini italiani, orgogliosi di appartenere alle 8 super potenze evolute, riteniamo giustamente di far parte di un Paese libero. Ma cosa intendiamo per paese libero? Un Paese dove è possibile confrontarsi liberamente e civilmente su tutti i temi sociali, politici, religiosi ecc. ?

Noi Italiani pensiamo che la Censura oggi riguardi forme di governo rigide, quali i Paesi Arabi, la Cina, la Russia ecc. siamo sicuri che nel nostro illuminato ed evoluto Paese ci sia piena libertà di espressione?

Riportiamo da Wikipedia la definizione di censura : "... si intende il controllo della comunicazione verbale o di altre forme di espressione da parte di una autorità. Nella maggior parte dei casi si intende che tale controllo sia applicato all'ambito della comunicazione pubblica, per esempio quella per mezzo della stampa od altri mezzi

segue da pagina 2

pargli il posto, ed egli scende tra la folla, lanciando sempre caramelle sulle quali la gente si fionda ed acclama il leader che così può continuare a farsi i cazzi suoi.

Paolo Praticò - Reggio Calabria (RC)



L'ANGOLO DI CIRANO

Politica: BRAVO PIETRO!
Controllori e controllati
di Pino Rotta (laotze@alice.it)

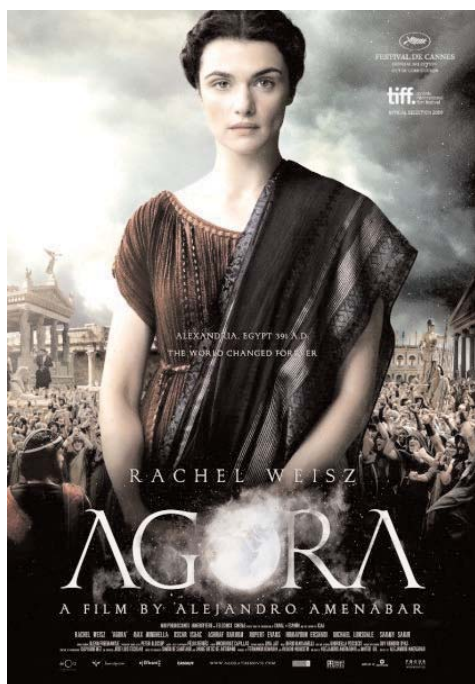
Brunetta non lo sa, ma... Sono settimane che ogni volta che vedo in televisione quella pubblicità del maggiolino che arriva risolve e poi, battendosi la mano sulla spalla, si consola dicendo "Bravo Pietro!" non so perché ma mi vengono in mente i politici nostrani.

Per esempio da più di un anno si fa un gran baccano sulle sferzanti e ripetute dichiarazioni del ministro Brunetta sui cosiddetti "fannulloni" eppure non tutti si rendono conto che questa polemica è una sceneggiata ben congeniata per non rinnovare i contratti del pubblico impiego (in effetti è Sacconi che passa ai fatti!).

Posto che risulta difficile (anche se non impossibile!) pensare che il ministro Brunetta non sappia di quello che parla, chiediamoci in base a quali parametri si definisce un lavoratore fannullone?

Ne proponiamo un paio (la proposta è supportata scientificamente ma non pretendiamo di ergerci a professori in materia!): il primo è il gradimento riscontrato dai cittadini che usufruiscono di un servizio (customer satisfaction), il secondo è la valutazione della produttività, cioè la resa in termini economici o di miglioramento della qualità di un servizio.

Brunetta non lo sa, ma... L'indice di gradimento, molto sponsorizzato da Franco Bassanini, che oggi lavora in Francia per Sarkozy, in Italia le amministrazioni pubbliche, centrali e locali, si guardano bene dal sondarlo e quando lo fanno cadono nel ridicolo



segue a pagina 4

segue a pagina 4



3/7

di comunicazione di massa; ma si può anche riferire al controllo dell'espressione dei singoli".

Di seguito raccontiamo due episodi che fanno nascere forti dubbi sulla libertà di pensiero, si tratta di un libro e di un film.

1) Il libro: *Imprimatur*. Nel 2002 due giovani giornalisti Italiani Monaldi e Sorti pubblicano con Mondadori un imponente romanzo storico dal titolo *Imprimatur*. Un romanzo frutto di tante ricerche in vari archivi, tra i quali quelli Segreti del Vaticano. E' ambientato alla fine del 1600 vede come protagonista un personaggio realmente esistito tale Atto Melani, una spia dell'epoca ed è caratterizzato da intrighi vari. Il romanzo scala le classifiche anche se ostacolato dai canali comunicazionali, poi ad un certo punto viene ritirato dalla vendita ed in Italia non viene più pubblicato. Non è ben chiaro il motivo di tale azione, l'editore non si è mai pronunciato ufficialmente, fatto sta che oggi per poter disporre di una copia in Italiano bisogna ricorrere ad un editore olandese di Amsterdam. Tale romanzo estremamente interessante è tradotto in 20 lingue e in 40 paesi. Gli autori sono apprezzati in tutto il mondo, oggi vivono a Vienna ed in Italia non se ne parla, anzi vengono osteggiati. Immaginiamo che l'ostruzionismo sia legato al fatto che viene documentato che un Papa cattolico, Innocenzo XI della famiglia di banchieri Odescalchi, ha finanziato un principe protestante alla corsa per il trono in Inghilterra e in particolare ha sostenuto un Orange (protestante), contrapposto ad uno Stuart (cattolico). Il motivo di tale scelta è legato ai debiti che la famiglia Orange aveva con la famiglia Odescalchi, debiti che potevano rientrare solo se il rampollo saliva sul trono. Tali rivelazioni hanno interrotto bruscamente il processo di beatificazione in corso per Papa Innocenzo XI. La nostra è solo una supposizione, ma sta di fatto che i due bravi autori non riescono a pubblicare più nulla in Italia, ed invece spopolano in altre parti del mondo, dopo *Imprimatur* hanno scritto altri 4 romanzi storici.

2) Il film: *Ipazia d'Alessandria*. Al festival di Cannes 2009 viene presentato un kolossal del regista spagnolo Amenabar che racconta la vita di

Ipazia d'Alessandria, il titolo del film è *Agora* ed esce in tutto il mondo il 9 di ottobre. In tutto il mondo tranne che in Italia. Perché? Vediamo chi era *Ipazia*: " *Ipazia* era tante cose. astronoma, matematica, musicologa, filosofa, medico. Visse nel IV secolo d. C. ad Alessandria d'Egitto ed insegnò nella celebre biblioteca fino a quando il 'grattacielo' del sapere antico fu distrutto dalle fiamme (verso l'anno 400, secondo la datazione del libro in uscita, nel 270 secondo molti). Non fu solo scienziata, ma sacerdotessa pagana, fondendo i confini tra religione e scienza in maniera diversa da come faceva il Cristianesimo dominante. E per questo motivo fu uccisa. Dei sicari del vescovo Cirillo la aggredirono per strada e la scarnificarono con conchiglie affilate. I suoi resti furono dati alle fiamme nel Cinerone, dove veniva bruciata la spazzatura. E quel giorno i monaci esultarono con le parole di S. Agostino, per il quale la donna è solo 'immondizia'. 'Una macchia indelebile' nella storia del cristianesimo, così definì il suo assassinio lo storico Edward Gibbon. Secondo Mario Luzi, che a lei ha dedicato il poemetto *Il libro di Ipazia*, il suo è tra i 'nomi numinosi' della storia del mondo. Ma, prima di Luzi, avevano scritto di lei Voltaire, Diderot, Leopardi, Proust, Pascal, Calvino ... Eppure in Italia è tuttora sconosciuta. Adriano Petta, studioso di storia della scienza, ce la racconta nel romanzo che sarà in libreria il prossimo venerdì 23 ottobre: *Ipazia, vita e sogni di una scienziata del IV secolo* (edito da la Lepre). (da Brunella Schisa, *Ipazia, scienziata, bella libera*. Prima martire della Ragione).

In Italia due grandi fenomeni culturali di grande portata storica vengono tenuti nascosti e fuori dai grandi circuiti mediatici, un grave atto di censura. Non sappiamo chi e come attui questa censura, ma a nostro avviso ha gravi responsabilità la Politica da una parte che di fatto esercita tale censura ed ad una subcultura imprenditoriale dall'altra dove i vari editori e distributori non si assumono i rischi e le responsabilità che un pensiero libero richiede. Ahimè respiriamo aria di inquisizione e di roghi, con l'aggravante che oggi i roghi sono più sottili e quindi più difficili da percepire e da vedere.

Giuseppe Modafferi - Archi(RC)

distribuendo dei foglietti con domande che nessuno mai prederebbe sul serio in un'analisi oggettiva. Lo fanno per potersi dire "Bravo Pietro!". Ma "Pietro" è ancora più bravo quando si tratta di valutare la produttività! Brunetta non lo sa, ma... Nelle pubbliche amministrazioni centrali è in vigore la consuetudine della "autovalutazione", cioè i dirigenti che sono chiamati a fissare gli obiettivi da raggiungere a fine anno decidono quanto sono stati bravi nel raggiungerli e quindi beccarsi decine di migliaia di euro di indennità, questo sistema, con l'accordo sindacale, viene esteso al resto del personale che però si deve accontentare di somme tra il 5 e il 10% rispetto a quelle dei dirigenti, ma siccome a caval donato non si guarda in bocca... tutti zitti e tutto fermo!

Di peggio succede negli Enti locali dove esistono i Nuclei di valutazione, composti da esperti ben pagati nominati dai politici di turno. Sono loro che devono valutare i risultati di una dirigenza che Bassanini voleva preparata e indipendente dalla politica ed invece si accomoda sulla produttività formale: basta avere le carte a posto, se poi le cose non funzionano nessuno ne ha colpa. Inoltre con questo espediente il politico decide impunemente quali sono i dirigenti da premiare e quelli da castigare, ma in base alla fedeltà personale non certo alla competenza.

Fannulloni non si nasce si diventa! E' questo il sistema che divora le nostre finanze pubbliche producendo il malcontento dei cittadini. Nel paese dei conflitti di interesse i controllati sono anche i controllori di sé stessi. Bravo Pietro! E bravo Brunetta!



"SVEGLIATI CALABRIA". UN MOVIMENTO POLITICO CULTURALE APARTITICO



Il 24 ottobre u.s si è riunita presso il Resort Castellesi , a Squillace, l'assemblea dei soci di Svegliati Calabria. L'associazione culturale non ha nulla a che vedere con le solite consorterie strumentali per le elezioni politiche. Essa, trasversalmente ai partiti e con diffusione sul territorio regionale, si prefigge di analizzare in modo sistematico e scientifico gli incancreniti problemi regionali, ostacolo allo sviluppo economico sociale, per individuare le possibili soluzioni, sulle quali far convergere l'attenzione delle Istituzioni opportunamente e adeguatamente svegliate dal pantano autoreferenziale nel quale sopravvivono. Infatti, i politici eletti non hanno professionalità adeguate per affrontare problemi concreti e risolverli, si avvalgono di tecnici legati ai vari feudi elettorali e assumono decisioni in ragione dei voti che devono conquistare, sicché la cultura e le effettive capacità diventano irrilevanti. Per tale ragione, Svegliati Calabria si avvarrà di professionisti qualificati e uomini di cultura, i quali, senza alcun interesse economico, mireranno a fare diagnosi serie e ponderate per capire i punti critici da prospettare alla politica e alle istituzioni. Attraverso la trattazione seria dei problemi, l'Associazione tende a svegliare e mobilitare sia la popolazione che le istituzioni. Nel corso dell'assemblea si è deciso di partire con l'analisi dell'inquinamento, finora genericamente e allarmisticamente trattato. A tal fine, seguendo le metodiche tecniche ed istituzionali si procederà all'accertamento della salute delle acque del mare del Soveratese, coinvolgendo anche gli altri sindaci calabresi.

All'esito, sarà redatta una perizia che indicherà le soluzioni, alla cui attuazione saranno intimate a provvedere le istituzioni competenti. Con gli stessi criteri saranno trattati i problemi dei depuratori, dei trasporti, della sanità, della libertà d'impresa, del marketing territoriale, ecc.

Nel corso della riunione, è stato eletto il comitato federale, composto dal presidente Raffaele Mancini, dal vice presidente Pietro Alvaro, dal segretario Francesco Calì, dal tesoriere Marcello Pagano, dal consigliere per la provincia di Catanzaro Raffaele Guarna Assanti, dal consigliere per la provincia di Cosenza Salvatore Nudo, dal consigliere per la provincia di Reggio Giuseppe Varacalli, dal consigliere per la provincia di Vibo Bruno Ganino, e dal consigliere per la provincia di Crotona Levino Rafani. Molte e motivate sono le richieste di ammissione di nuovi soci, ad oggi pervenute. Per una attenta analisi di statuto e atto costitutivo vedasi i siti (allo stato, in allestimento) www.svegliaticalabria.it, oppure www.svegliaticalabria.com . Si confronti anche facebook, al fine di rilevare l'interesse che l'associazione riscuote.

Raffaele Guarna Assanti - Catanzaro (CZ)



LE RICETTE DI ZIA NATALINA

Nascoste in un angolino del pacco regalo, arrivato dalla Calabria in occasione della commemorazione dei Defunti (tradizione diffusa nel Sud Italia), si sono rivelate una vera goduria per il palato! Una ricetta un po' lunga ma da 30 e lode, fidatevi, ve lo dice una buongustaia!

OLIVE RIPIENE

TEMPO DI PREPARAZIONE: un paio di giorni

INGREDIENTI :

- Olive fresche;
- 1/2 Peperoni rossi e gialli;
- Un paio di carote;
- 1 vasetto di acciughe sott'olio;

PREPARAZIONE

Snocciolare le olive con l'apposito strumento, metterle in una bacinella e coprirle di acqua ben calda (quasi bollente).

Girarle e rigirarle con un cucchiaino per qualche minuto.

Scolarle e lasciarle in acqua fredda cambiando l'acqua spesso finché non saranno diventate dolci (potrebbero essere necessari un paio di giorni).

Scolare bene e condirle (sale, pepe, aglio e finocchietto selvatico) e lasciarle quindi 24 ore sotto sale e poi 24 ore coperte d'aceto.

Scolare e farcire con il composto preparato a parte.

Riempire i vasetti e coprire con olio di mais.

COMPOSTO PER LA FARCITURA

Tagliare a pezzetti piccoli i peperoni e grattuggiare grossolanamente le carote.

Lasciarle 24 ore sotto sale e poi 24 ore sotto aceto.

Scolare bene e mischiare al tutto delle acciughe sott'olio sminuzzate finemente. Il composto è ora pronto per riempire le olive.

Ottime come aperitivo con un bicchiere di cirò rosso ed una fetta di salame piccante.

(Domenica Deciccia - Caulonia (RC))



LIVING IN THE NETHERLANDS!

Sono ormai più di tre mesi che vivo in questo piccolo Stato della nostra Europa: i Paesi Bassi. La popolazione minuta, il clima antipatico ed i preconcetti sulle chiusure caratteriali degli abitanti olandesi sono tutti elementi che nella maggior parte degli italiani fanno apparire questo splendido Paese in maniera differente dalla realtà. Tre mesi sono davvero pochi per poter dare un giudizio complessivo e certo, ma sono sufficienti per rendersi conto della reale composizione e delle peculiari caratteristiche di questo luogo.

La mia prima sorpresa è stata scoprire la naturalezza e la spontaneità del rapportarsi con altre persone, totalmente differente dall'Italia dove l'approccio è generalmente inficiato da preconcetti maliziosi che rendono l'instaurazione di rapporti molte volte difficile e noioso. Qui nessuno vede e pensa a ciò che potresti essere oltre quello che dimostri di essere già. La tua personalità, il tuo carattere, il tuo modo di fare non ha bisogno di adattamenti a situazioni o luoghi in ragione di specifiche situazioni contingenti.

Vi è poi la professionalità e la dedizione al lavoro di un popolo che non conosce la parola "disoccupazione". Qui tranne una percentuale bassissima, fisiologica, dovuta alla normale flessibilità del mercato del lavoro non esiste il disoccupato a tempo indeterminato! Tutti lavorano, con passione e serietà. In qualsiasi ufficio ti rechi, sia esso pubblico o privato, il personale è di una gentilezza in Italia mai vista (vedi Poste Italiane per esempio).

Ma è il rapporto cittadino-Stato che meraviglia me e certamente qualsiasi altro cittadino italiano il cui rapporto con le Istituzioni è inesistente. Qui esiste il "cittadino": colui che crede nelle Istituzioni perché gli vengono prontamente e seriamente date risposte concrete, colui che tiene pulita la strada come se fosse la propria casa, che inveisce se il vicino non fa lo stesso, colui che ha un rapporto con i propri rappresentanti politici, colui che non ha bisogno di procedure clientelari per raggiungere scopi legittimi e per i quali paga per giunta le tasse allo Stato.

Qui il rispetto per il prossimo, ma soprattutto per lo Stato è reciproco: basti pensare che qualora un normale cittadino non dovesse occuparsi del proprio giardino (n.b. proprietà privata), lasciandolo incolto e quindi producendo un senso di disordine visibile da tutti i passanti, chiunque ha il diritto di interpellare i servizi pubblici del Comune che provvedono entro poche ore a sistemare il giardino del cittadino disordinato comminando forse, certamente una multa allo stesso.

Questo è il cittadino olandese, in posizione diametralmente opposta a quello italiano.

La scorsa settimana un vice-ministro olandese ha sostenuto una lezione presso la mia Università: ebbene è arrivato in bicicletta, da solo, senza auto blu, senza scorta, senza sperpero di denaro pubblico, ha sostenuto la lezione, si è soffermato successivamente a scambiare qualche parola con gli studenti e con la stessa tranquillità ha ripreso la sua bicicletta ed è andato via.

segue a pagina 7



RECENSIONI

LA BARACCA DEI TRISTI PIACERI DI HELGA SCHNEIDER

Berlino. Sveva, scrittrice italo-tedesca, in crisi per la stesura del suo secondo libro dopo il successo del romanzo d'esordio, incontra un'ammiratrice; l'anziana Herta Kiesel che entusiasta, le chiede un appuntamento per il giorno successivo. Titubante per lo strano comportamento dell'anziana signora, Sveva sarebbe tentata di evitare l'incontro fino a che si accorge che dietro la banalissima richiesta della donna, di presentare il suo romanzo presso la libreria di una coppia di amici, si nasconde un'esigenza ben più grave ed importante. Herta Kiesel è infatti una sopravvissuta del campo di concentramento di Ravensbrück, in seguito trasferita a Buchenwald, ed è ben determinata, prima di morire, nonostante il ricordo dell'olocausto le procuri una grande sofferenza, a lasciare una testimonianza dell'orrore vissuto, in uno dei luoghi più squalidi e tristi, opera della "malata" ideologia nazista: il bordello di Buchenwald.

Nel racconto fatto da Frau Kiesel a Sveva, il calvario della deportazione appare in tutta la sua meschinità e oscenità. Il ricordo dell'anziana signora apre scenari agghiaccianti sui vari aspetti dell'esistenza nei lager, "dove era possibile tutto e il contrario di tutto"; dove l'anomalia finiva per essere considerata normalità; dove contro ogni sentimento di rispetto e umanità si pretendeva di aver trovato la cura all'omosessualità ritenuta una malattia dai nazisti; dove l'indifferenza e i tradimenti generati dal terrore, tra deportati e deportate, finivano per prendere il sopravvento sulla più comune solidarietà umana.

Con grande coraggio e forza d'animo Frau Kiesel, testimone diretta dei fatti, racconta alla giovane scrittrice, del programma di rieducazione politica e sociale del nazismo, attraverso la prostituzione coatta, giustificata dal regime come gesto di ringraziamento a tutti coloro che nel campo, prigionieri privilegiati compresi, contribuivano con il loro lavoro alla vittoria in guerra della Germania.

Costrette a subire sterilizzazioni, aborti e ogni forma di gratuita violenza da parte di SS con disturbi di natura sessuale, tra cui l'impotenza, alle donne di Buchenwald veniva anche

segue a pagina 7



6/7

Per non parlare della libertà, ma una libertà che io, italiano, non pensavo esistesse. Questa ha connotati nuovi per me e penso per molti altri, che non assomigliano per nulla al nostro concetto falso e ipocrita di libertà. Qui ognuno è veramente libero di dire e fare tutto ciò che vuole, perché gli unici limiti, come dovrebbe essere in qualsiasi stato democratico, sono le leggi dello stato e le libertà degli altri. Prendiamo esempio da chi meglio di noi ha saputo costruire uno Stato veramente democratico, imperniato su leggi e costumi invidiabili ma soprattutto condivisi da tutta l'intera nazione.

Andrea Saccomanno - Rosarno (RC)



ROMA - ZAGAROLO UN BREVE TRAGITTO TRA NATURA E SAPORI.

Eccoci di nuovo per raccontare un'altra scorrazzata a cavallo della bella Honda Hornet 600, un mezzo semplice da guidare e costantemente capace di assicurare emozioni indimenticabili.

Il resoconto di questa gita risale a qualche domenica fa: si sa, la domenica è sempre un giorno particolare e se si trova qualcosa di buono da fare bisogna buttarsi belli attrezzati e con il pieno di benzina verde nel serbatoio.

La destinazione "imprevista" è la vicina cittadina di Zagarolo sita a circa 50Km a sud di Roma.

Il paese si raggiunge percorrendo

l'autostrada Roma-Napoli direzione Napoli fino all'uscita che indica, oltre a Zagarolo, anche San Cesareo in cui si celebra una bella festa dell'uva. Il periodo è fine Settembre e i paesi limitrofi sono tutti un luccicare di lampadine e profumi di mosto, uva e...vino.

Arrivare al paese è semplice e, a parer mio, le strade sono "carine" ma non soddisfano i motociclisti intenzionati a ravvivare le loro emozioni con qualche curva affrontata. Il fondo non è sempre dei migliori e di curve panoramiche non ce ne sono molte, ma comunque resta una valida escursione.

Il bello di Zagarolo è la posizione geografica. Tutt'intorno è verde, ci si lascia alle spalle la capitale e ci si immerge in un fazzoletto di natura suggestiva e rilassante.

L'ingresso al paese è particolare. Su una facciata è possibile vedere una districata rete di tubi che cadono giù dalle cucine delle case (o forse da gabinetti) il ché è "molto suggestivo".

Quel giorno parcheggiai la moto fuori dal paese, chiuso al traffico perché si preparava ad accogliere un sanissimo popolo di Lodatori di Bacco e quindi ho proseguito per la piazza centrale (la mia meta). Lì, in un angolo (vedi foto) c'è una piccola alimentari con due signore molto gentili. Lì, mi aspettava un'ottima colazione (quasi come quelle di Signor Panino) con capocollo e primosale locali che vi consiglio di assaggiare.

Per il ritorno, molto trafficato, ho scelto di percorrere la via Prenestina. Data l'ora, circa le 18.00, non è consigliabile come poiché è facile trovare molto traffico e sicuramente le strade non consentono di emozionarsi. In conclusione, la meta di Zagarolo è sicuramente una valida alternativa ad un pomeriggio di fronte la TV, ovviamente se in TV non c'è la MotoGP.

Egidio Lancione - Rende (CS)



dato l'ingrato compito di testare l'efficacia delle terapie correttive dei comportamenti omosessuali, ovviamente del tutto innaturali.

Molte delle prigioniere costrette a questo incarico perivano in seguito a malattie veneree, altre cercavano e trovavano rifugio nell'alcol. Le sopravvissute in genere, seppur con gravi danni psicologici, cercavano di continuare a vivere provando a rimuovere il loro triste passato, nascondendo con vergogna l'orrore subito.

Il programma di prostituzione coatta (in cambio del cui esercizio si prometteva alle vittime la libertà), come strategia politica del nazismo, getta luce sulla condizione delle donne nei campi di concentramento, sull'annullamento della loro dignità come donne e come esseri umani.

Rossella Muratore - Pettineo (ME)

Per acquisto spazi pubblicitari:
armonia_club@virgilio.it

NUMERI GIÀ PUBBLICATI:
<http://newcom.altervista.org/ausonia/>

Finito di impaginare il 17/11/09
Grafica ed impaginazione:
Domenica Deciccia

